



---

**OFFICIAL SELECTION COMPETITION**



# Amorfù

**UN FILM DI  
EMANUELA PIOVANO**

**CON  
SONIA BERGAMASCO  
IGNAZIO OLIVA**

La KITCHENFILM s.r.l. PRESENTA un film di Emanuela Piovano con Sonia Bergamasco, Ignazio Oliva  
Luigi Diberti, Paolo De Vita, Giovanni Vettorazzo, Claudia Giannotti, Barbara Mautino  
Vincenzo Ferrera, Francesco Guzzo, Maurizio Nicolosi, con la partecipazione di Isa Gallinelli  
con l'amichevole partecipazione di Bruno Gambarotta e con Mita Medici  
Soggetto Massimo Felisatti, Sceneggiatura Massimo Felisatti e Emanuela Piovano  
Fotografia Alessio Gelsini Torresi (A.I.C.), Costumi Lia Francesca Morandini, Scenografia Carlo Rescigno  
Montaggio Paolo Benassi, Musica composta e diretta da Gianluca Podio  
Edizioni Musicali Gipsy, Organizzazione generale Domenico Lo Zito,  
Prodotto da Gaetano Renda per Kitchenfilm s.r.l., Regia Emanuela Piovano

REALIZZATO CON IL SOSTEGNO  
DEL MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI DIREZIONE GENERALE PER IL CINEMA

---



AMORFÙ

---

## CAST ARTISTICO

---

---

Elena	SONIA BERGAMASCO
Fausto	IGNAZIO OLIVA
Franco	LUIGI DIBERTI
Ivana	BARBARA MAUTINO
La poeta rock	MITA MEDICI
Lo scultore	PAOLO DE VITA
Tosatto	BRUNO GAMBAROTTA
Costanza	ISA GALLINELLI
Carlo	GIOVANNI VETTORAZZO
Gestore Trattoria	VINCENZO FERRERA
Madre Fausto	CLAUDIA GIANNOTTI
Romoli	FRANCESCO GUZZO

---



AMORFÙ

---

## CAST TECNICO

---

Regista	EMANUELA PIOVANO
Produttori	GAETANO RENDA EMANUELA PIOVANO
Sceneggiatori	MASSIMO FELISATTI EMANUELA PIOVANO
Direttore della Fotografia	ALESSIO GELSINI TORRESI
Scenografo	CARLO RESCIGNO
Costumista	LIA FRANCESCA MORANDINI
Fonico	GIANPAOLO DE MEDICI
Montatore	PAOLO BENASSI
Autore del commento musicale	M. GIANLUCA PODIO
Direttore di produzione	DOMENICO LO ZITO
Coordinatore di produzione	MICHELE FABRI

---

**DURATA: 87 ‘**

---



---

AMORFÙ

---

## SINOSI

---

Elena (Sonia Bergamasco), giovane specializzanda in psichiatria, sogna di recuperare i “matti” ad una vita normale, li fa parlare, li sollecita, li incalza, nell’illusione di riscontrare segni distintivi di una qualche normalità.

Fausto (Ignazio Oliva), “matto” più volte ricoverato a forza, estroso musicista e con forti segni distintivi di normalità...

La storia si sviluppa intorno al rapporto paziente dottore che nasce tra due vite fragili portando i protagonisti ad espressioni di “sana follia”. Un grande amore?...

Piuttosto una gran voglia di liberarsi.

---

## NOTE DI REGIA

---

### L'idea

La mia convivenza ventennale con Susanna, psichiatra responsabile di una Comunità terapeutica. La nostra casa in campagna, che ha ospitato per dieci anni un gruppo di persone dimesse dai vecchi presidi psichiatrici. Un soggetto che Massimo Felisatti teneva nel cassetto da anni, da quando un suo caro amico era morto malamente manicomializzato. Un contesto improvvisamente attento alla follia come risorsa o come deriva, in un momento storico mai stato così strano: da Faenza a Mc Grath, a Campana-Placido ... Così è nato Amorfù, da queste congiunzioni.

### Storie Sottosopra

Se è vero che maturare è tutto, e che ogni storia è una storia d'amore. L'amore folle, o follia d'amore, qui è preso alla lettera. La lettera diventa sottotesto, e l'amore forse può anche guarire, o forse semplicemente scoprire che qualcuno non era così malato. Alla base della stesura di questa storia c'è che ognuno dei due protagonisti deve subire un ribaltamento, come Erasmo elogia nella follia. Per questo nel manifesto i due protagonisti sono sottosopra. Sottosopra è anche il carnevale di Rabelais, e Amorfù è Fu Amore oltre che Amour Fou. Non so se tutto questo ha a che fare con il femminile e il maschile, ad ogni modo qui ci sono un uomo e una donna che si rovesciano ciascuno nel proprio contrario e forse proprio per questo si amano.

### I costumi

A proposito di Ignazio Oliva nei panni di Fausto, con Lia Morandini avevamo cercato in tutti i modi di vestire lo sventurato in modo che avesse qualcosa di più senza voler con questo operare un'astrazione o una forzatura. Ci venne così in soccorso l'Idiota messo in scena da Kurosawa. L'idea che il principe Myskin fosse una specie di maoista con la giacca militare incollata addosso...questa giacca che messa addosso a Ignazio dà anche a lui una sorta di distacco poetico e nello stesso tempo storico, una sorta di militante dell'anima che si vorrebbe sempre uguale a se stessa ...l'amico più matto che ho avuto era sempre vestito con la stessa maglia, come i geni...

---



## **La Regia**

Non so se all'inizio c'è stata la luce o la parola. Se il movimento dell'attore ha seguito il movimento di macchina o se questa ha seguito l'andare del personaggio. So che questa volta non mi sono tirata indietro. I corpi sono più vicini del solito alla macchina da presa, l'uso a tappeto dei teleobiettivi se da un lato consentiva una assoluta riservatezza del rapporto tra gli attori dall'altra li costringeva a letti di Procuste non indifferenti, a causa della difficoltà di fare i fuochi con i teleobiettivi.

Ma era una scelta anche questa sottosopra di ossimoro: bisognava che la lontananza acuisse la vicinanza, perché nella passione amorosa lo sguardo è tutto proiettivo, impressionistico, e perfino un punto nero perso nell'orizzonte diventa la nave che porterà in salvo il naufrago allucinato.

## **La scenografia**

Il set è stato costruito come un'isola, la troupe ed io stavamo col binocolo, bellissima l'esperienza dello studio a Cinecittà, sembra assurdo girare un film di sentimenti in studio, eppure la spettacolarizzazione dei sentimenti all'estremo (e allo stremo) richiedeva questa spazialità assoluta entro cui far vibrare ogni piccolo frammento catturato con il tele che azzerava la profondità di campo e ti mette sotto vetro come le farfalle degli entomologi. Carlo Rescigno ha predisposto pareti mobili e fondali di vetro come continue apparizioni...

## **La fotografia e il montaggio**

E poi, ancora sottosopra, a far da controcanto ai tele l'ottima luce di Alessio Gelsini e la camera a mano di Raoul Torresi, con cui abbiamo fatto dei pezzi da corpo di ballo, pas des deux, piani sequenza poi montati a singhiozzo da Paolo Benassi per trovare i sincopati interni all'azione. Il grandangolo crea una singolare interruzione del teleobbiettivo come in un'orchestra ai brani lirici si susseguono i brani realistici.

Ho girato a Ivrea dove Susanna lavora in Comunità ore e ore di materiali, li ho montati selvaggiamente e li ho fatte vedere agli attori e alla troupe. L'andirivieni dello sguardo incerto se proseguire o arrestarsi di fronte ai volti alla Goya, il nero della Quinta del Sordo sostituito dalle superfici specchianti dei vetri, sono diventate la chiave per mettere in scena l'apertura del film, la scena della Comunità girata e montata come una coreografia.



## **La recitazione**

Agli attori ho chiesto di esser se stessi, di non fare forzature, solo di lasciarsi andare a quello che per loro era il loro lato estremo. Il tema del film è che l'estremità del limite e la necessità (voluta o involontaria) di valicarlo sia il vero scandalo e il vero pericolo, e il limite è per tutti lì dappertutto sotto gli occhi, non c'è da andare tra i matti per trovarlo. Ed è proprio tra i matti che te ne accorgi. Di quanto tutti siamo matti in fondo, intendo dire. Di quanto esista veramente una libertà della follia. Di quanto sarebbe terribile annientarla.

## **La musica**

La musica di Amorfù è tutta costruita intorno al tema di Sansone e Dalila di St.Saëns, maestro di Fauré. L'ho sentita per caso alla radio, RAI TRE, nell'ambito di un programma monografico sulla passione erotica nella musica. Il musicologo citava l'aria "Mon coeur s'ouvre à ta voix" come uno dei brani più erotici della storia della musica. L'editore Piero Colasanti pensò ad uno scoop quando glielo feci ascoltare. Con il maestro Gianluca Podio abbiamo lavorato ad una edizione strumentale dell'aria che contenesse anche delle citazioni delle Bachianas Brasileiras di Villa Lobos, un autore che ha lavorato molto sui confini tra passionalità e misura, squilibrio ed equilibrio, riuscendo addirittura a contaminare Bach con la tradizione etno musicale dell'America latina !

---



AMORFÙ

---

## LA REGISTA

---

**Emanuela Piovano**, torinese, trentanove anni, con Amorfù è al suo quarto lungometraggio come autrice dopo LE ROSE BLU, L'ARIA IN TESTA, LE COMPLICI.

È stata una delle più giovani iniziatrici della Scuola Torinese insieme a Daniele Segre, Guido Chiesa, Mimmo Calopresti, realizzando anche parecchi video tra cui SENZA FISSA DIMORA, EPISTOLARIO IMMAGINARIO, PAROLE INCROCIATE da SOFRI a PIERA DEGLI ESPOSTI.

La sua ricerca si è svolta soprattutto intorno al principio femminile e ai limiti imposti a questa particolarissima e archetipica forma di libertà.

L'Italia, il regionalismo e la Storia sono metafore di un ulteriore limite che il suo cinema cerca di valicare o di sottendere esibendo con dolore e ironia lo scacco dei personaggi nel contraddittorio ma umanissimo tentativo di vivere la propria storia.

Ha fondato e amorosamente coltiva una società di produzione (La Kitchen) e una neonata società di distribuzione (la K3 films) entrambe in sinergia con il gruppo torinese e con altre autrici.

---

## SONIA BERGAMASCO

---

Sonia Bergamasco è nata a Milano, si è diplomata in pianoforte presso il Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano nel 1987 e in recitazione presso la Scuola del Piccolo Teatro diretta da Giorgio Strehler. Debutta nel 1990 nell'*Arlecchino servitore di due padroni* di Strehler. In seguito ha lavorato con Massimo Castri (*La disputa, Il gioco dell'amore e del caso, Ecuba, La trilogia della villeggiatura*), Glauco Mauri (*Riccardo II*), Theodoros Terzopoulos (*Antigone*), Giancarlo Cobelli (*Macbeth*) e nel *Pinocchio* di Carmelo Bene. E' interprete e regista di *Giorni in bianco*, monologo tratto dal racconto *Il trentesimo anno* di Ingeborg Bachmann.

Al cinema ha debuttato nel 1994 col cortometraggio *D'estate* di Silvio Soldini, ha lavorato poi con Andrea Porporati (*Quello che posso permettermi*), Paolo Rosa (*Il mnemonista*) e Franco Giraldi (*Voci*). È protagonista del film *L'amore probabilmente* di Giuseppe Bertolucci e di *Amorfù*, film diretto da Emanuela Piovano. È nel cast di *La meglio gioventù* di Marco Tullio Giordana, in uno dei ruoli principali. Premio come miglior attrice al 54. Festival Internazionale del Cinema di Salerno (2001) e al Festival del Cinema Indipendente di Bellaria (2002).

Interpreta - in ambito musicale - un vasto repertorio originale per voce (recitante-cantante). Dal melologo romantico da concerto, al repertorio per ensemble o orchestra novecentesco e contemporaneo. Del 1999 è l'incisione di *Pierrot lunaire* di A. Schoenberg, diretto dal M° Ceccanti (ed. Arts).

Alcune sue poesie sono state pubblicate sulla rivista *Poesia* di Nicola Crocetti (Febbraio 1996). E' vincitrice del Premio Nazionale di Poesia Marianna Florenzi presieduto da Cesare Garboli (1997).

---

## IGNAZIO OLIVA

---

Laureato in Scienze Politiche presso l'Università di Milano, ha seguito diversi corsi di recitazione: 3 anni al "Teatro Cinque" a Milano, 1 anno al "Piccolo Teatro di Campopisano" a Genova, 1 anno presso la "East 15 Acting School" di Londra, 3 workshops con Philip Breese del Living Theatre negli Usa, 2 workshops con Trevor Stewart della Lumiere Company in Gb.

Cinema: "Come due coccodrilli" di Giacomo Campiotti (1993), "L'Ospite" di Sandro Colizzi (1998), "Io ballo da sola" di Bernardo Bertolucci (1998), "Il tempo dell'amore" di Giacomo Campiotti (1998/99), "L'Ultima lezione" di Fabio Rosi (1999), "Nora" di Pat Murphyn (1999), "Hermano" di Giovanni Robbiano (2000), "Il trionfo dell'amore" di Clare Peploe (2000), "Passato prossimo" di Maria Sole Tognazzi (2002) e "Amorfù" di Emanuela Piovano (2003).

Cortometraggi: "Cinema giovani" di Paolo Ameli (1996), "Prego una rosa" di Vincenzo Marra (1998), "Snake" di D. Di – Ianni, "Rosa Rosae" (1999) di Chiara Buondi, "Gessetti" (1999) di Andrea Papini, "Stesso posto stessa ora" (1999) di Fabio Rosi, "Ritorno a Gotham" (2000) di I. Ranzato, "La sciarpa" (2001) di Frizzi – Maniglio, "Il corridoio" (2002) di Vittorio Badini Confalonieri, "Un uomo indietro" (2002) di Laura Bispuri

Televisione: "I velieri" (1982) di Gianni Amelio

In teatro: "Sogno di una notte di mezza estate" (1991) di A. del Bianco, "Un tram che si chiama desiderio" (1992) di M. Lopez, "La piccola città" (1993) di M. Lopez, "Il piccolo principe" (1994) di E. Musso, "Re Giovanni" (1995) di M. Hilke, "Così va il mondo" (1995) di T. Scanner, "Il giardino dei ciliegi" (1996) di T. Scanner, "Il malato immaginario" (1996) di P. Tomlinson, "Nozze di sangue" (1997) di H. Westlake, "Summertime" (1998) di A. Vannucci, "Sacco e Vanzetti" (2001/2002) di B. Bracco, "Diari di Andy Warhol" (2001), "Gli esonerati" (2002).

Come regista e assistente alla regia: "Senza salutare" backstage di "Ultima lezione" (2000), "I pantaloni rossi e la maglietta blu" (documentario – 2001), assistente alla regia di "Un mondo diverso è possibile", documentario di Citto Maselli (2001), assistente alla regia di "Genova per noi".

---



---

AMORFÙ

---

## KITCHENFILM

---

La **Kitchenfilm** nasce a Torino nel 1988. Oltre a tre dei film di Emanuela Piovano, ha prodotto programmi e film di altre autrici, tra cui Adele Cambria, Gabriella Rosaleva, Annabella Miscuglio.

Il nome nasce da un omaggio alla Kitchen di New York, dove alcuni dei lavori precedentemente prodotti dalle fondatrici erano stati esposti negli anni ottanta. L'idea che la Cucina possa essere un'officina di idee si ispira al principio aristotelico che il concepimento avvenga per opera di cottura. Il simbolo è una donnina che esibisce un uovo al padellino come un trofeo.

\*\*\*\*\*

La **k3 Films** nasce a Torino nel 2000, come agenzia regionale di Key Films, Lucky Red e altre distributrici nazionali, in sinergia con la KKC, società esercente di sale "cult" piemontesi quali il Centrale, il Due Giardini e i Fratelli Marx, e con la Kitchenfilm (da cui le 3 kappa).

In collaborazione con Key Films è la società distributtrice di AMORFU'.

---